



ACCADEMIA DELLO STOCCAFISSE ALL'ANCONITANA

Presenta

**...e lo Stoccafisso all'Anconetana volò in Paradiso...**



**Una favola di Danilo Tornifoglia**

Ideato da *Gilberto Graziosi*

Illustrazione con i disegni di *Pietro Dichiara*

Riproduzione vietata - Legge 22 aprile 1941 n. 633 - G.U. n.166 del 16 luglio 1941) - Testo consolidato al 9 febbraio 2008  
Senza regolare autorizzazione, è vietato riprodurre questo volume anche parzialmente e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche per uso interno o didattico.

Rotolava la sacchettina di carta ai margini della strada.

Ma il suo volo, spinto da una brezza leggera e impertinente emanava un rantolo, una disperazione ai miei occhi.

Da sinistra si era spostata, senza senso, a destra e sembrava quasi che non si volesse far raggiungere da un estraneo quale io ero.



Quella sacchettina aveva contenuto una razione di Stoccafisso all'Anconetana, di cui si era **perdutamente** innamorata.

Quei profumi di cespuglio odoroso, quella carezza di olio marchigiano buono, quel profumo di mare che aumentava di minuto in minuto, di calore in calore.

Era stato un colpo di fulmine... lei che si aspettava di incontrare una fetta di pane o, tutt'al più, un pezzetto di volgarissima pizza al rosmarino.



No.  
Aveva avuto l'onore di condividere con il re della tavola un bel pezzo di strada. Almeno fino a quando due mani inanellate (si sa, i re vanno con le principesse!) non avevano interrotto il loro amore. Non sapeva darsi pace.

Portava con sé ancora i segni di quell'amore finito male: grosse gocce di unto la solcavano inesorabilmente, cancellando quella desolata scritta "arrivederci e grazie" color blu stinto.



Pensate... lui l'aveva chiamata "bustina mia", si erano scambiati gli odori, avevano mischiato i loro profumi, per un Amore, che non poteva che terminare. Ma per la nostra sacchettina era un sogno, che le aveva riempito il cuore.

Lei si era annullata nell'unto di Lui e nel mondo tutto era improvvisamente a posto, tutto in ordine.

Lei non era più una sacchetta di carta riciclata, ma la creazione risorgente dell'essere: "aveva in sé luna e sole, uomo e donna.... come stella doppia in cielo".



Ma ora era sola. Cercava un fuoco dove suicidarsi, una pozza d'acqua e fango dove terminare la propria esistenza di sacchettina sedotta e abbandonata.

E via lungo il ciglio dell'asfalto, tra le foglie morte sotto il caldo di luglio, tra gli avanzi dei sambuchi.

Fino a quando non la vide Eolo, quello che di vento se ne intende, il quale mosso a compassione, le fece arrivare un soffio di brezza più forte.



Si gonfiò tutta e salì verso l'alto con tutta la sua disperazione, sempre più in alto tra le nuvole, dove l'azzurro è davvero azzurro, dove il sole ha ragione di chiamarsi così.

Stordita arrivò tra le braccia di paffuti angeli. I loro riccioli biondi e le loro mani di nube annusarono la povera sacchettina e, solo allora, capirono il suo pianto d'Amore. **In Paradiso quel profumo non si era mai sentito...**



Lei raccontò loro del suo stocco, lasciato tra mani estranee sulla Terra, in **Ancona**, near Rimini. Solo allora gli angeli capirono quanto cucinavano bene gli anconetani e quanto era paradisiaco il loro **Stoccafisso all'Anconetana**.